Mercoledì 9 Gennaio 1895 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XIX — N. 8.

LA PATRIA DEL FRIULI

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annue Lire 24 semestre . . . . » 12 trimestre . . . . » 6 mese. . . . . . . » 2 Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di posta.

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento ecc. si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione Via Gorghi, N. 10.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza V. E. e Mercatovecchio — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

L'ANNIVERSARIO

DEL RE PADRE DELLA PATRIA

Nelle presenti calamità e miserie d'Italia, invochiamo oggi le memorie gloriose e sante, il cui culto potrà ancora esserci inspiratore di generosi pensieri e di atti magnanimi.

Oggi, nel Pantheon, Umberto I.o e la Regina Margherita si recareno senza pompa per pregare davanti la tomba del Gran Re; fra qualche giorno, a funebre rito solenne pur interverranno con la pompa della Corte, circondati da alti funzionarii dello Stato.

Ma anche il Popolo italiano dee commemorare questo giorno di mestizia, e rammentarsi dell'universale sentito compianto, e del sincero lutto della Nazione, quando si udì nel 9 gennaio 1878 l'annuncio che il *Padre della Patria* era morto.

Corsero anni molti, e l'affetto degli Italiani si vòlse pur al degno Erede della Corona; ma la riconoscenza sempre avvinse gli animi alla memoria di Lui che ora dorme nel Pantheon, vigilato dai vecchi compagni d'arme, e visitato da quanti illustri stranieri vengono in Roma, divenuta metropoli della nuova Italia.

E adesso noi, afflitti per cotante cagioni di malessere privato e pubblico, a quella tomba vòlgiamo lo sguardo, perchè abbiam bisogno che si rafforzi la nostra fede, e che da antichi esempj di abnegazione e di civile virtù si attinga il coraggio per nuove lotte.

Ma come accorsero un giorno sollceiti ed animosi i nostri padri sotto il vessillo tricolore per conquistare libertà e dignità di Nazione, oggi non mancheremo noi all'appello per conservare que' beni contro qualsifasi attentato di nemici interni e di odi settarii.

Il gran Re lo si chiamò *unificatore*; ma non basta l'unione materiale, poichè per la sicurezza, grandezza e prosperità della Patria si abbisogna di unità morale, e le odierne discordie sono dissolventi di questa unità.

Egli è perciò che, nel mesto anniversario del 9 gennaio, ricorriamo col pensiero a Lui venerato qual Re unificatore, e ci proponiamo di impedire che sia sfatta od indebolita l'operá sua.

Ancora non è compiuto in Roma il marmoreo monumento che gl'Italiani vollero erigere ad eternare il nome del Gran Re e l'epopea della loro indipendenza e libertà. Quindi non fia mai che, per discordie insane, per gare ambiziose di pochi suoi figli, l'Italia abbia a mostrarsi ora così lontana da quelle prosperità, cui i nuovi tempi pur la invitavano sotto l'ègida dei patrii istituti. Non fia mai che si dimostri ingrata alla memoria de' suoi liberatori, ed a quella del Gran Re, la cui effigie è sempre venerata, dal Popolo vero e leale, sulle piazze delle nostre cento città.

G.

Il Re al generale Ricotti

Il Re ha diretto la seguente lettera al generale Ricotti:

Roma 6 gennaio 1895.

Caro generale,

Con vivo rammarico ho firmato il decreto che per suo desiderio la colloca in riposo. Volli però nel tempo stesso conferirle la gran croce dell'ordine militare di Savoia. Quest'alta onorificenza fu da lei meritata cogli eminenti servigi resi alla patria, cui assicurava la difesa delle Alpi e col grande amore da Lei portato all'esercito, ove lascia imperituri ricordi. Anche il mio cuore non dimenticherà mai l'amico fedele e devoto, il sapiente consigliere, il valoroso soldato.

Queste memorie mi affidano che l'Italia ed io potremo sempre contare su Lei e le sono pegno della mia costante amicizia.

Affezionatissimo cugino UMBERTO

Il matrimonio della signorina Crispi.

L'on. Crispi giungerà a Napoli domani mattina. Alle 10 si farà il matrimonio civile e alle 9 pom. seguirà il ricevimento all'*Hôtel*.

Il mattino del 12 corrente giungeranno i ministri ed i sottosegretari; alle 2 pom., dopo il matrimonio religioso, vi sarà un *lunch* di 300 invitati al *West End Hôtel*. Quindi gli sposi partiranno, per la riviera ligure e per Nizza.

Pendono trattative per avere, come officianti in chiesa, i cardinali Sanfelice e Hohenlohe.

Le Società operaie napoletane offriranno un *album* colle firme.

All'arrivo di Crispi si organizzerà una dimostrazione popolare.

Attentato contro lo Czar.

Si telegrafa da Pietroburgo la notizia, finora non smentita, di un attentato alla vita del nuovo czar Nicolò II.

LA TEORIA ECONOMICA

DELL'ABBIGLIAMENTO FEMMINILE.

Abbigliarsi non equivale a vestirsi. Per quanto queste due funzioni si riuniscano nello stesso individuo, e ci si serva quasi sempre degli stessi materiali per ambedue gli usi, nondimeno esse si differenziano radicalmente l'una dall'altra. Ma prima, in ordine di sviluppo, venne quella di abbigliarsi, e conserva anche oggi il primato, poichè il vestirsi, considerato come un elemento di comodità fisica, rimase fin dal principio, e si mantiene in gran parte tuttora, in seconda linea.

La genesi dell'abbigliarsi si trova nell'istinto dell'adornamento della propria persona; ma se quest'istinto deve considerarsi come il punto di partenza dell'evoluzione sociale della funzione, non è rimasto, collo andar del tempo, il principio informatore e dominante della medesima. L'adornarsi, nel senso dell'estetica ingenua e primitiva, è un fattore di secondaria importanza nel l'abbigliamento moderno.

Dal semplice concetto di adornarsi per rendere più gradevole la propria persona, si è andato sviluppando mano mano il concetto più complesso di rendere la persona stessa ammirata e invidiata, e di far supporre il possesso di altre qualità oltre quelle della bellezza fisica. Dal carattere puramente estetico, si progredì verso il carattere quasi esclusivamente economico della funzione, dopo esser passati per uno stadio nel quale i due elementi si bilanciavano, quando p. es., i tatuaggi e i gingilli del selvaggio additavano nell'individuo una specie di superiorità sopra gli altri. Ma quel che, adesso, colloca assolutamente l'abbigliarsi tra i fatti economici, si è che esso serve come indice della ricchezza di chi lo usa, o, meglio, di chi possiede gli oggetti che lo costituiscono, poichè non è necessario che chi porta un abito o un ornamento personale qualsiasi ne sia anche il proprietario.

Nell'organizzazione patriarcale della società, quando l'unità sociale era l'uomo con i suoi dipendenti, l'abbigliamento delle donne era l'indice della ricchezza dell'individuo cui esse appartenevano. Oggi che l'unità sociale è la famiglia, l'abbigliamento della donna è l'indice della ricchezza della famiglia cui ella appartiene; e benchè l'idea patriarcale, per la quale la donna era un oggetto di lusso, s'intenda oggi abbandonata, pure v'ha qualche cosa, nell'abbigliamento femminile, che dimostra non essere ancora del tutto sparite le vestigia di un simile concetto.

La base dei giudizii sulla rispettiva posizione delle unità sociali è il successo, il quale è il segno della preponderanza; e quando, come avviene oggidì, la preponderanza si deve alla ricchezza, la base del giudizio non può essere che la mostra della ricchezza. Questa, dal canto suo, si manifesta collo spendere e consumare in modo improduttivo, facendo mostra di oggetti di alto prezzo, i quali non arrecano nè utilità, nè guadagno di sorta al possessore. Ora, già dapprima, la donna essendo un oggetto di proprietà per sè stessa, faceva fede della ricchezza del gruppo sociale cui apparteneva; e collo specializzarsi delle funzioni nell'organismo sociale, quest'ufficio tende sempre più a spettare esclusivamente ad essa, la quale, nelle società più altamente sviluppate del nostro tempo, non deve che mettere in evidenza la situazione economica della unità da lei rappresentata. Questo scopo si ottiene, anche, o col mostrare certa tal finezza di maniere e di educazione che sembra impossibile potere acquistare, o mantenere, senza quell'agio che dà un lungo e continuato possesso di ricchezze, o con certi determinati metodi di vita; ma il sistema che si usa sempre, o solo o accompagnato con altri, è lo sfoggio dell'abbigliamento, col quale si dà il più visibile spettacolo di spese improduttive.

Le primitive forme di questo sperco si hanno in quel di più di burro e di unguenti che adoprano le mogli dei capi delle tribù africane, nonchè nei loro pesantissimi braccialetti, e nei cerchi coi quali si cingono i malleoli; e, fra le ultime forme della nostra civiltà, abbiamo le pelli di foca (cui sarebbero immensamente preferibili, per comodità altre pelli meno costose), le penne di struzzo, e altri ornamenti che non hanno merito alcuno, al di fuori di quello di costar molto.

Chi compra, od usa, oggetti di questo genere, non ama lo spreco per se stesso, ma solo l'apparenza dello spreco; ed è perciò che i consumatori studiano tutti i mezzi per acquistarli al miglior mercato possibile, mentre i produttori cercano di abbassare quanto più possono i loro prezzi. Ma quando il prezzo è abbassato talmente da non poter più con quel dato oggetto fare sfoggio della propria opulenza, la merce in questione cessa di essere ricercata. Di qui è sorto un principio di pseudo economia nell'uso dei materiali; quello, cioè, che non si deva soltanto far mostra di prodigalità, ma anche di gusto, ossia di capacità di far sì che dall'oggetto usato si possa ottenere il maggiore sfoggio apparente possibile; e ciò, affinchè non si abbia a supporre che i mezzi pecuniari disponibili siano stati acquistati in un'epoca troppo recente, poichè l'antichità della nobiltà e dell'opulenza è la cosa più ricercata dopo l'opulenza stessa, ritenendosi che solo con un lunghissimo uso di larghi mezzi si possa acquistare l'abitudine del fasto e del gusto, che è la conseguenza diretta e legittima di una o più esistenze consumate senza prefiggersi alcuno scopo utile.

Un corollario del principio dello sfoggio nelle spese è la *frequente sostituzione* degli ornamenti, od abiti, con altri più nuovi; e questo principio raggiunge la sua più alta manifestazione nelle classi elevate, e nei loro più cospicui ritrovi, come, p. es., nei balli, dove uno stesso abito non può portarsi più di una volta. Del resto, il cambiamento delle mode, che, per se stesso, sarebbe sciocco e futile, trae la sua origine soltanto dalla ostentazione dello spreco che è l'indice della ricchezza. Questa sete di novità, unito coll'altro principio di pseudo-economia già accennato, dà vita a quel sistema, così largamente accettato, delle contraffazioni, che sono talvolta così ingenue e grottesche da ledere profondamente le principali regole del buon gusto.

Ma non è con questi soli mezzi che si cerca di far mostra di opulenza: ve n'è un altro che consiste nell'astensione, vera o simulata, da ogni sforzo praticamente utile. Nella specializzazione delle funzioni sociali, la donna deve far fede della potenza pecuniaria dell'unità economica da lei rappresentata, e ciò non può esser meglio posto in evidenza che col menare una vita inutile. A ciò serve mirabilmente una data foggia di abito che impedisca a chi lo porta ogni proficua occupazione; e quello della donna civile moderna è adattatissimo per testimoniare dell'ozio abituale di lei. Le gonnelle, con tutte le loro pesanti e incomode appendici, continuano, appunto per questo, a far parte dell'abbigliamento femminile. Anche la persistenza dei tacchi alti e dell'uso del busto assai stretto, non è forse estranea a tale concetto, come lo analogo sistema di storpiare i piedi delle donne chinesi. In conclusione, l'abbigliamento deve essere (o, almeno, far vista di essere) così incomodo, da mostrare che chi l'usa è abbastanza ricco da potere esimersi da qualsiasi occupazione. Questo è ciò che rende le donne rispettabili, e che procura un doppio fastidio a quelle che pur sono obbligate a provvedere da sè stesse alla propria sussistenza.

Quest'ultimo principio della teoria dell'abbigliamento femminile, e quello che l'abbigliamento stesso deve essere molto costoso, non hanno eccezioni: alcune, invece, ne ha quello del cambiamento continuo degli ornamenti. Vi sono delle gioie di gran prezzo che passano di generazione in generazione; e questo conferma, in altro modo, la teoria su esposta, in quanto che il possesso di tali gioielli assegna un'antica data all'opulenza, raggiungendosi, così, lo stesso scopo di ostentazione, per diversa via.

Finchè vi saranno diversità di richezza, rimarranno sempre fisse queste tre regole fondamentali sull'argomento che ci

Appendice della PATRIA DEL FRIULI 8

Un dramma della gelosia

(LIBERA VERSIONE DAL FRANCESE)

VI

Durante tutta la serata, Fernanda fu di un'umore il più piacevole. Ella fu larga di buona maniere verso Elisa, così che Roberto ne fu colpito, ed ei si felicitò seco medesimo di aver aperto gli occhi di Fernanda alla verità.

Tuttavia però, la soddisfazione intima che ne provava era alquanto turbata da un presentimento che ei si sforzava invano di ricacciare.

Quella giovanetta da lui intravvista si può dire, durante le vacanze passate al Castello, ch'egli aveva piuttosto sognata che conosciuta realmente, e lo aveva avvolto di tutto l'incanto della imperiosa sua grazia e della sua strana beltà, quella giovanetta gli incuteva ora una specie di spavento: era gelosa!

Ella sarebbe capace di non permettergli dei modelli femminili, o di importe la sua presenza durante le sedute di studio! E a quali noje, a quali battibecchi, a quali scene continue quella sua gelosia non darebbe luogo!

Egli non osava più alzar gli occhi su di Elisa, avendo tuttavia bisogno di guardarla per riprodurne il più perfettamente possibile sulla tela, le sembianze.

Egli non osò neppure, suonate le undici e mezzo, quando la famiglia si separò per coricarsi, gettare uno sguardo alla sfuggita su quei suoi capelli splendidi di dea che ai raggi delle lampade accese, si coloravano di toni caldi, dorati, cupi, misteriosi, rilucenti.

Ma ei ne fu ricompensato da un lampo dardeggiato su di lui, dall'occhio nero di Fernanda.

Dopo quello sguardo si eloquente, la giovanetta era salita nella sua camera, inebbriata della sua vittoria d'amore.

Quando ella fu sola, si mirò a lungo nello specchio di legno di rosa, paga della sua beltà bruna, cinta da un aureola di fierezza.

— Come sembri felice, questa sera, disse Arichita entrando.

— Sì, sono felice, felice assai, rispose Fernanda.

Dai capelli, si tolse lentamente la rosa che si aveva intrecciata prima di pranzo, quale segno di civetteria delicata ed amorosa all'indirizzo di Roberto, che aveva scelto per il suo ritratto, precisamente quella rosa prediletta.

Con un fremito ardente delle nari ella respirò l'olezzo che spirava ancora dal fiore semiavvizzito.

— Oh, sono felice, felice assai, la mia Arichita.

— Davvero? rispose la mahonese con la sua voce aspra.

— Roberto mi ama, proprio come io lo sognava di essere amata.

— Tanto meglio, proseguì Arichita buttandosi coccoloni innanzi alla padroncina che si era seduta su di una bassa poltrona, rivestita di raso color di carne e ricamata in oro.

Delicatamente ella prese con la sua mano rugosa di vecchia egiziana, il piedino di Fernanda e si mise a slacciarle lo stivaletto bruno.

Per un regno intero, ella non avrebbe ceduto ad alcun'altra donna la cura di svestire colei che ella aveva allattato, la vecchia Arichita.

Sempre mordicchiando il velluto liscio della sua rosa, Fernanda che non aveva segreti per lei, le raccontò con entusiasmo la scena del padiglione.

D'un subito egli l'avea rinfrancata, teneramente dimostrandole la indispensabilità della contemplazione per un pittore, e con quante e quale rispetto avesse egli mai baciato la punta delle dita della fine sua mano.

Ma mentre ella narrava, Arichita si era arrestata d'un tratto.

Sempre coccoloni innanzi alla sua padroncina nelle vesti nere, la sua figura diventava più cupa, più minacciante sotto l'acconciamento pittoresco e bizzarro fatto di capegli grigi e di un fazzoletto rosso rattenuti da lunghi spilli d'oro.

Ella borbottava sordamente:

— Un ritratto... il ritratto d'Elisa!... di una creatura raccolta per carità.

E poichè Fernanda, per calmarla, faceva in termini ampollosi l'elogio di sua cugina, la vecchia mahonese proruppe:

— Ella ti ruberà l'amore del tuo fidanzato, come ella ti ruba ciascun giorno un po' l'amore di tuo padre.

— Ma donde arguisci tu ciò?

— E come? non lo vedi?... Tu non vuoi dunque veder nulla? sclamò la vecchia con violenza. Credi tu dunque che sien per nulla quelle sue premure presso il colonnello? Ella cerca una dote... Di già tuo padre non ha che dolci parole per lei... degli sguardi che ringraziano... lui, brusco e duro con tutti.

— Non con me, Arichita.

— Oh, mancherebbe anche questa! E tuttavia egli non è buono con te, che a metà... Egli ti comanda, comanda a te, ritratto vivente di tua madre, della mia Stella!... Egli dovrebbe essere il primo ad adorarti, come io ti adoro... Ma no, egli è più sensibile alle attenzioni di Elisa... Ti dico che siamo al principio...

— Oh, quand'anche egli la regalasse di un po' d'oro! disse Fernanda con quella sua superba noncuranza di milionaria.

— Si... un po' d'oro?... Che è desso infatti? Ma è la sua affezione che ella ti prende... in attesa di quella di Roberto.

Fernanda scrollò le spalle.

— Sono sicura di lui, ora...

— Sicura! Forse che una donna può mai essere sicura di un'uomo?

E proseguì sordamente:

— Il suo ritratto... di già il suo ritratto!...

— Ma io ti ho spiegato...

— Che cosa? — rispose ella con sorriso amaro e sarcastico. Che per fare un ritratto, bisogna prima mangiarla con gli occhi?

— Precisamente.

— Precisamente in causa di ciò, un fidanzato non deve fare che il ritratto della sua fidanzata.

E poichè sotto il colpo di quell'argomentazione, Fernanda aveva impallidito:

— Quando un'uomo, soggiunse, fa il ritratto di una donna, vuol dire ch'egli l'ama di già.

— Ma.. egli ha fatto pure il mio.

— Sì, egli ha incominciato col tuo.. ed ha finito col suo. Occorreva bene un pretesto alla galanteria!... Va, figlia mia, va... il regalo sarà per te, ma l'offerta per lei.

Rialzatasi d'un tratto, rigida ed immobile, ella stendeva il braccio, con un gesto da incantatrice, affrettando e trattenendo volta a volta le sue parole pronunciate colla voce cavernosa e fischiante della Sibilla.

— Sì, il regalo sarà per te, ma l'offerta sarà per lei... Ricordatene... L'altro dì al tramontar del sole, il cielo era color di sangue... La sventura sta librata sulla casa.

E con tono ispirato di profetessa eumana soggiunse:

— La sventura, è Roberto.

Cullata fin dall'infanzia nelle superstiziose leggende mahonesi, — un misto di sortilegio e di mitologia, — nelle quali gli spagnuoli del basso popolo prestan cieca fede, Fernanda, colpita, se ne stette senza aprir labbro. Le parole di Arichita giungevano a lei ineluttabili come il Verbo.

Curva sotto al soffio mistico, misterioso, ella non sentiva più entro sè nell'anima, che un sentimento solo: il terrore. L'amore stesso, in lei, era sparito.

— Bisogna pregare, proseguì la vecchia mahonese, pregar la Madonna a tener lontana la sventura... e a ridonarti l'amore del tuo fidanzato.

E con quei suoi gesti automatici di maga, aprì la porta dell'oratorio di Fernanda, accendendone i ceri, lentamente.

A poco a poco la fiamma illuminò il bianco della cera e rischiarò di fiammeggianti riflessi il tabernacolo d'oro, i candelieri, i ricami d'oro dell'altare, ed il diadema d'ambra e di perle e la veste tutta scintillante d'argento e d'oro, di pietre preziose della Santa Vergine, che eretta pietosamente al disopra del tabernacolo, teneva fra le braccia il bambino Gesù avvolto in fasce di broccato, tempestate di topazi.

(Continua.)

occupa: spreco di danaro, bisogno di novità, e inettitudine ad ogni specie di lavoro utile: e specialmente la prima di tali norme non sarà mai messa da parte, finchè sarà in piedi la base economica sulla quale si poggia. Qualche tempo fa, insieme con la moda degli esercizi ginnastici, si notò una tendenza a rendere fisicamente più comodo l'abbigliamento; ma, moderatasi la passione per l'*atletismo*, anche la concomitante tendenza si dileguò ben presto: peraltro, si osservi che, anche in questo fugace tentativo, era all'apparenza che, come sempre, si sacrificava la realtà.

Non si ha bisogno di aggiungere che la teoria enunciata si applica, in tutta la sua forza, al solo abbigliamento della donna moderna delle classi civili: è ovvio, infatti, che i criterii economici vadano di pari passo coi processi economici. E un ultimo fatto è da notarsi: esiste un'altra classe di persone, che si veste secondo le norme che guidano l'abbigliamento femminile; questa classe è formata dei fanciulli appartenenti alla società civile. Il fanciullo, con qualche leggera riserva, è considerato come un ausiliario della donna nella gran funzione da lei esercitata come consumatrice improduttiva, e come ostentatrice di opulenza.

Il richiamo dell'ambasciatore Ressmann.

Grande scalpore fanno i giornali nostri pel richiamo dell'ambasciatore Ressmann, che rappresentava l'Italia a Parigi. Ognuno vuol dire la sua: e chi attribuisce a quel fatto grande importanza e crede che ne conseguirà un raffreddamento nelle nostre relazioni colla Francia, chi lo dice un colpo di testa di Crispi per deviare l'attenzione degli italiani dalle magagne che inquinano la nostra vita pubblica, chi fa risalire la causa del richiamo all'essersi trovate carte compromettenti l'ambasciatore francese in Roma, Billot, nelle perquisizioni praticate al domicilio di quel D'Arcourt corrispondente dalla nostra capitale al *Temps* di recente espulso dall'Italia.

La *Sera* di Milano, ha un telegramma da Roma che più particolareggiatamente informa su questa faccenda — veramente non onorifica per l'ambasciatore Billot.

Il nostro governo, dopo tale scoperta, avrebbe ordinato al Ressmann di protestare presso il governo francese. La protesta sarebbe stata fatta; ma senza risultato, il presidente del Consiglio francese Dupuy essendosi limitato a frasi ed assicurazioni generiche. Da ciò l'ordine del ritiro immediato, inviato telegraficamente al nostro ambasciatore a Parigi.

Da questa città, poi si telegrafa alla *Tribuna*:

Il comm. Ressmann ha impartito ordine di non ricevere all'ambasciata giornalisti e *reporters*, compresi quelli dei grandi giornali, senza eccezione, e protesta formalmente contro qualsiasi notizia e apprezzamento che si affermasse attinto all'ambasciata sia direttamente, sia in modo indiretto.

Egli ha dichiarato sperare che l'incidente sia una nuvola passeggiera, dopo di che le relazioni fra i due paesi usciranno migliorate.

Stamane Ressmann vide Hanotaux, ministro degli esteri, improvvisamente ritornato, il quale si mostrò dolentissimo per la sua partenza.

Avendogliene Ressmann indicato i motivi, Hanotaux gli ripetè le dichiarazioni fattegli dal presidente del Consiglio signor Dupuy: se talvolta si fanno dei comunicati ufficiosi al *Temps*, questi trovano posto nelle ultime notizie: il bollettino politico di questo giornale sfugge interamente a qualsiasi influenza ufficiosa.

Il ministro degli esteri dichiarò al comm. Resmann di disapprovare anzi altamente i bollettini che provocarono l'incidente del suo richiamo.

Socialisti viennesi che attaccano Crispi.

Domenica sera, in una riunione di socialisti indipendenti, uno degli oratori parlò degli ultimi moti degli operai siciliani; ciò che provocò violenti apostrofi all'indirizzo di Crispi. Il rappresentante del governo intervenne, proibendo gli attacchi a Crispi, ma l'ammonizione non essendo stata osservata, il commissario sciolse l'adunanza.

Un fulmine in chiesa.

Durante l'infuriare di un terribile uragano, un fulmine cadde sulla chiesa del villaggio di S. Colombo in Cornovaglia, nell'Inghilterra, mentre si celebrava l'ufficio divino. Il fulmine uccise 2 persone, ne ferì moltissime e distrusse parecchi arredi sacri.

Naufragio - 100 annegati.

Annunziano da Salonicco che il vapore *Semiramide* calò a fondo nel golfo di Adania con 115 persone che aveva a bordo, fra ciurma e passeggieri; 15 persone furono salvate.

La Nocera è migliore della Apollinaris e Seltz.

Cronaca Provinciale.

Da Precenico.

Terremoto.

8 gennaio — (*Dgc.*) — Circa alle ore 10 ant. d'oggi venne qui avvertita una forte scossa di terremoto, che durò un minuto e qualche secondo. — Non apportò alcun danno; solo un po' di panico. Il pubblicare la notizia renderà forse un servizio a chi studia questi fenomeni, perciò ve la mando.

Da Platischis.

Una povera bambina esposta morta abbruciata.

8 gennaio — La bambina Angela Comappo di sette mesi, di ignoti, affidata a certa Marianna Tomasino, è morta in seguito a ustioni. Ne fu informato il Pretore di Tarcento, per le opportune verifiche della autorità

Da Cividale.

Municipalia. — (*8 gennaio.*) — Si dice che una commissione si sia recata dal R. Prefetto per avere un Sindaco. Non lo credo. Ma i cittadini rimasero sorpresi di tale diceria, perchè nella imminenza delle elezioni torna inutile la nomina, tanto più che, con le nuove elezioni, il Sindaco di Cividale verrà eletto dal Consiglio Comunale.

Poi, molto probabilmente, le nuove elezioni tra noi si faranno per frazioni, quindi un notevole cambiamento avverrà nella civica rappresentanza.

Funebri. — Solenni riuscirono i funerali del fu nob. De Nortis.

— Morì a 92 anni la veneranda vecchia Piani-Bernardis-Boschetti.

Neve. — Nevica potentemente. Oggi ebbimo anche una scarica elettrica a mezzodì. E si che primavera è lontana!

Carnevale. — Si ballerà domenica al Friuli ed alla Birra

Quest'anno non avremo mascherate. Il caldo dell'anno scorso si spense anzi tempo.

Le cancellazioni di elettori. — Sono altri 260 elettori che subirono l'ostracismo. Meglio così! La purgazione giovera alla pubblica moralità.

Da S. Pietro al Natisone.

Morte accidentale. — Certo Carlo Brussan ventisettenne, contadino, di Brizzo, sabato, nel discendere dalla montagna denominata Rupe in vicinanza di Sorzento, sdrucciolo e cadde, rimanendo all'istante cadavere.

Da Codroipo.

Un po' di tutto. — *8 gennaio.* — (*Epitre*). — La neige tombe..... e sono ormai tre giorni. Meno male che il tempo accennasse a metter giudizio! Maledetta stagione.

Questa sera, doveva aver luogo, nella sala teatrale, l'annunciata recita di beneficenza. Invece, causa il tempaccio, avrà luogo domani sera, *Mercoledì*. Non faccio appello alla filantropia dei Codroipesi perchè la conosco troppo bene. Dico solo ch'essi interverranno indubbiamente numerosi alla rappresentazione, cui prendono parte anche dilettanti del paese.

— Nell'assemblea di domenica della Società filarmonica venne rieletto a Presidente l'ingegnere Francesco Moro ed eletto a Vice-presidente il dottor Ugo Zanelli — il quale, non v'ha dubbio, si presterà con zelo a vantaggio della simpatica istituzione —. Godo poi rilevare che gli allievi — oltre che per lo studio indefesso — vanno ammirati per disciplina, buona volontà, intelligenza.

Sono giovani buonissimi che, guidati con quell'intelletto d'arte che distingue l'amico maestro Pegreffi e ben diretti dalla Presidenza, avranno sempre l'appoggio degli azionisti e potranno col tempo fare della nostra banda una fra le migliori della Provincia. Ed io, non musicofilo ma *musicomane* per la pelle, lo auguro di cuore.

— Tersicore trionfa su tutta la linea, a Codroipo.

Domenica grandi feste da ballo al *Grande Albergo Roma* con i nostri simpatici filarmonici; all'Albergo *Leon d'oro* con orchestra Bertiolese e, salvo il vero, altre feste in altre sale.

Chi vivrà... godrà: Buon divertimento a tutti e specialmente alle belle ragazze, bionde o brune non importa, che rallegreranno di loro presenza i lieti convegni.

Da Tolmezzo.

Cronaca minima. — *8 gennaio.* — *(M)* Oggi è partito per Meduno, sua nuova destinazione, il Brigadiere delle Guardie Forestali sig. Bonanno Gio. Batta. Nei tre anni che fu qui in tale qualità, si fece ben volere da tutti, nonostante il servizio tutt'altro che simpatico da lui diligentemente compiuto. A Meduno saprà pure, non dubito, cattivarsi la stima generale.

— Domenica 13 corr. si aprirà il teatro De Marchi col primo ballo di carnovale.

— Anche qui abbiamo avuto abbondante nevicata.

Da Sacile.

Società operaia. — Il nuovo consiglio della Società operaia elesse ad unanimità presidente l'avv. Gio. Batt. Cavarzerani ed a vice presidente il signor Giacomo Fabio; a direttori i signori Gasparotto, Mantovani, Ballarin, Della Jana e De Martini.

Il pretore. — L'avv. G. B. Cristofori, r. pretore, secondo l'ultimo bollettino giudiziario sarebbe stato nominato in altra residenza.

Monte di Pietà. — Il consiglio d'amministrazione di questo Istituto elegeva a suo presidente il dottor Placido Monis.

Divertimento e beneficenza. — Domenica ebbe luogo il primo veglione di beneficenza nel nostro teatro sociale, che riescì, ad onta del cattivo tempo, discretamente animato.

Ringraziamenti.

La famiglia del compianto cav. *Pietro Raimondo Feruglio* di Feletto Umberto, porge i più sentiti ringraziamenti a tutti quelli che, nonostante il cattivo tempo, accompagnarono la salma dell'amato suo capo all'ultima dimora ed in ispecie all'Ill.mo Sindaco sig. Angelo Feruglio; all'onor. Presidente della Congregazione di Carità sig. Giuseppe Mansutti ed all'egregio sig. Leonardo Rizzani, che ricordarono con degne parole i meriti dell'Estinto.

Ringrazia inoltre tutti coloro che in tante maniere si sono prestati nella luttuosa circostanza e chiede scusa delle involontarie mancanze incorse.

Feletto Umberto, 8 gennaio 1895.

—

Il sottoscritto Presidente della Congregazione di Carità del Comune di Feletto Umberto nel mentre porge le sue condoglianze alla Famiglia del compianto estinto Feruglio cav. Pietro Raimondo non può fare a meno di ringraziare la Famiglia stessa della generosa ed umanitaria offerta di L. 300 depositate in sue mani a beneficio dei poveri del Comune.

Feletto Umberto, il 7 gennaio 1895.

Il Presidente
Giuseppe Mansutti.

—

Il fratello Nassimbeni Severino, la madre, la cognata e la nonna ringraziano profondamente tutti coloro che si prestarono ed accompagnarono all'ultima dimora il loro caro *Guglielmo*, miseramente da crudel malattia rapito.

Ringraziano particolarmente il signor Gulberti Giuseppe che con sentite parole facendosi interprete del pensiero di tutti gli astanti, volle rendere l'ultimo saluto al caro estinto.

Pontebba, 8 gennaio 1895.

Da Gorizia.

Festa di beneficenza. — *7 gennaio* — Teatro splendido e rigurgitante di pubblico, circa un migliaio di persone, alla festa di beneficenza in pro dell'Istituto pei fanciulli abbandonati.

Gremita la platea, ingemmati i palchetti dalle signore in eleganti abbigliamenti, il loggione affollatissimo dal nostro popolo, pronto sempre all'appello quando si tratta di dimostrare simpatia ad un'istituzione cittadina.

Il programma era svariatissimo e attraente.

La banda in scena, sfolgorante nella sua uniforme di gala, suonò la sua *rapsodia* di Liszt in modo perfetto.

La signorina Zigon declamò applaudita una ballata di Bürger.

Il coro della Ginnastica e il signor L. Travani, artista concittadino, cantarono assai bene una scena del «Pipelet». Poi la marcia composta dall'imperatore di Germania, suonata a piena orchestra e il quarto atto del «Trovatore» in cui la signorina Itala Malaspina, venuta espressamente da Milano, sostenne la parte di Eleonora, il signor Suligoi quella di Ruiz e il signor Attilio Döfles si fece vivamente e meritamente applaudire nella parte di Maurico. Il *miserere* è stato cantato colla solita valentia dai coristi della sezione di canto dell'«Unione Ginnastica». La serata si chiuse con un lavoro comico-musicale d'argomento locale «con parole e musica — dice il manifesto — di diversi autori». Era uno scherzo, consistente in una scena popolare, vivacissima e piena di movimento, ove sfilano tipi e macchiette frà il suono dei mandolini e il canto delle canzonette popolari rimaste inedite all'ultimo concorso nell'epoca dell'Esposizione artistica. Il publico gustò tutto assai, e l'esito materiale della serata è bellissimo. Saranno più di fiorini 800 netti per l'Istituto.

Magazzini Riuniti

MANIFATTURE MODE

PELLICCERIE - CORREDI

L. FABRIS MARCHI

Ricco deposito *Pellicceri Mantelle* di ogni genere di pelo di grande Novità a **prezzi medicissimi.**

Confezione per signora Vestiti - Mantelli - Cappelli Forniture per Mode.

Cronaca Cittadina.

Bollettino Meteorologico.

Udine-Riva Castello Altezza sul mare m. 130 sul suolo m. 20

GENNAIO 9 Ore 8 ant. Termometro + 2.2
Min. Ap. notte + 0.2 Barometro 735.5
Stato atmosferico Nevoso
Vento Nord. pressione Calante
Altezza della neve caduta nei giorni 4, 5, 6, 7, 8, Cent. 45.
IERI: Nevoso
Temperatura Massima + 2.9 Minima - 1.5
Media + 1.01 Acqua caduta mm
Altri fenomeni: Neve Cent. 8.5

Bollettino astronomico.

Gennaio 8

Sole		Luna	
Leva ore di Roma	7.51	leva ore	14.20
Passa al meridiano	12.14.15	tramonta	6.17
Tramonta...	16.41	età.. giorni	13
Fenomeni			

I premj della PATRIA DEL FRIULI.

Ai gentili Soci che anteciperanno, entro il giorno 15 gennaio, il prezzo annuo d'associazione secondo è stabilito in testa del Giornale, sarà consegnato, o spedito franco per la Posta, il Romanzo: UN EPISODIO DELLA FARSA UMANA, *lavoro d'un nostro Collaboratore.*

Entro l'anno sarà estratto fra i Soci, i quali avran pagato l'abbonamento secondo il prezzo come sopra, **un premio straordinario**. *Per istabilire* **l'oggetto da estrarsi** *ed il giorno, aspettiamo di conoscere il numero di Soci che avran soddisfatto alle premesse condizioni. Probabilmente per l'estrazione del* **premio**, *che sarà fatta dai Soci stessi, sceglieremo la Festa dello Statuto.*

Alla memoria del Padre della Patria.

Oggi, diecisettesimo anniversario dalla morte di Vittorio Emanuele il Re Galantuomo, dai pubblici edifici pende abbrunata la bandiera tricolore.

Appiè della Statua equestre dalla gratitudine cittadina innalzata al Gran Re, fu deposta una corona di alloro dalla Società dei Reduci.

Udienza reale.

Abbiamo riferito come jeri il cav. A. Masciadri, Presidente della nostra Camera di Commercio, fosse stato ricevuto da S. M. la Regina, assieme al Senatore co. comm. Antonino di Prampero, per renderle omaggio delle fotografie riproducenti i più degni lavori dell'arte in Friuli e l'interessante catalogo curato dal dott. G. Valentinis.

Il cav. Masciadri telegrafò ieri sera che l'accoglienza fu riuscitissima.

Scrive poi che la collezione e il cofanetto furono molto ammirati al Senato.

—

Nella udienza di jeri, il cav. Masciadri presentò l'artistico cofanetto con la seguente dedica:

A SUA MAESTÀ
MARGHERITA DI SAVOIA
REGINA D'ITALIA

Alla Maestà Vostra, il cui nome è simbolo di gentilezza e di eletta cultura, offriamo un ricordo della nostra regione. È una collezione di fotografie di alcune opere d'arte del Friuli, collezione iniziata dal Comitato per l'Esposizione provinciale del 1883 e compiuta dalla Camera di commercio e d'arti.

Troppo imperfetto è il lavoro; ma noi osiamo sperare che la bontà dell'animo Vostro terrà conto soltanto dell'intenzione, la quale è di far giungere alla Maestà Vostra — anche con la voce dell'arte — l'affettuoso, devoto omaggio della terra friulana.

Udine, 19 dicembre 1894.

Il Presidente
della Camera di Commercio
A. Masciadri

Il Presidente
del Comitato dell'Esposizione
A. Di Prampero

Il tempo.

Acqua, dal mezzogiorno di jeri; acqua fino alle prime ore d'oggi, con qualche raffica di vento. La temperatura s'è rialzata. La neve si scioglie. La città riprende il solito aspetto. Il tram fa il servizio — per ora — da piazza Vittorio Emanuele alla stazione ferroviaria; nel pomeriggio però il servizio sarà interamente ripreso. Anche il tram Udine San Daniele riprende il servizio, oggi.

— Stamane, dopo il passaggio del diretto da Udine a Pontebba e prima del passaggio dell'omnibus, cadde una valanga di neve fra le stazioni di Moggio e Resiutta, sulla linea ferroviaria Pontebbana. Da Udine furono mandati due drappelli di operai. Si prevedeva facile lo sgombro, e libera la linea per le 10 o 11 di stamane.

Bei gusti!

Jeri'altro, a certo Luigi Meneghini conduttore dell'osteria in via Grazzano N. 8, fu asportato il fanale che teneva fuori della porta d'ingresso del proprio esercizio.

Corso delle monete

Fiorini	216.—	Marchi	131.—
Napoleoni	21.25	Sterline	26 65

LA INAUGURAZIONE dell'anno giuridico.

A questa, ch'è la cerimonia più solenne per le nostre aule giudiziarie assistettero jeri, oltrechè tutti i Magistrati del nostro Tribunale in grande pompa: l'illustrissimo signor Prefetto, il Sindaco cav. uff. Elio Morpurgo, il signor Maggiore dei Reali Carabinieri cav. Lavista; il generale Osio; il maggiore ed un aiutante del Reggimento cavalleria, in rappresentanza del signor Colonnello; il Capitano ed il Tenente dei Reali carabinieri; gli assessori avv. Capellani e co. Di Trento; gli avvocati G. B. Billia e L. C. Schiavi pel Consiglio dell'ordine degli avvocati; molti altri avvocati del nostro Foro, e della vecchia e della nuovissima guardia; il cav. Stringari giudice in pensione; numeroso pubblico.

Il Presidente diede la parola all'avv. Giuseppe Brisotto; il quale, dopo breve esordio, entrò nell'argomento che doveva trattare.

Disse non avere potuto, per dovere di pubblico funzionario, e per necessità d'ufficio, dispensarsi dal discorrere oggi sui lavori compiuti dall'amministrazione giudiziaria del circondario durante il 1894 — sebbene giovane di esperienza, povero di studi, nuovo nell'ufficio. Crede che questi discorsi manchino quasi sempre di pratica utilità.

Rivolgendosi al numeroso e sceltissimo uditorio, dice che meno contento di tutti è lui, perchè non solo la ristrettezza del tempo, le pressanti occupazioni di ufficio gli han tolto ogni cura a questo lavoro, che imprende a leggere; ma benanco perchè non può dimenticare che un'arida esposizione di cifre, con la inevitabile noia che procura, non può soddisfare lui stesso, e nè può dissimulare il timoroso desiderio con cui vorrebbe svolgere alcune idee, alle quali è costretto di togliere ogni forma risoluta, perchè da una parte o dall'altra non si abbia a dire: «troppo presuntuoso quell'aggiunto giudiziario».

Manda un saluto al comm. Sighele, attual Procuratore Generale, il quale, diecisette anni or sono, da quel posto medesimo teneva in Udine il discorso inaugurale dell'anno giuridico.

—

E comincia a trascorrere nel campo statistico. Con legge 1892 i Conciliatori furono chiamati ad esercitare le loro funzioni anche nelle cause di valore superiore alle lire 30 e fino alle lire 100; eppercìò il lavoro di questi magistrati onorari venne in questo biennio duplicato. Nel decennio 1882-92 si aveva una media annuale di circa 2500 sentenze; nel 93 e nel 94, dai Conciliatori del Circondario di Udine ne furono emesse circa 4300, di cui 750 per cause di valore superiore a lire 30 ed inferiore a lire 50 ed oltre 1050 per cause di valore tra lire 50 e lire 100.

Davanti ai Pretori, prima di quella legge e per cause di valore da lire 30 a 100, si pronunciavano circa 430 sentenze in media. Dal quale salto — 430 a 1800! — resta confermato una volta di più la verità sacrosanta che in Italia troppo cara costa la giustizia non appena si valichi la soglia della Pretura; e troppe lungaggini s'incontrano, per modo che una grande maggioranza di coloro che — almeno per piccoli importi — fino a due anni fa della giustizia abbisognavano, vi rinunciavano con facilità. Ed un altro elemento contribuì ancora a far salire a così alta cifra le cause trattate dai conciliatori: la facilità di ricorrere al magistrato che risiede in paese; mentre nei capoluoghi dove risiede il Pretore, la differenza tra le cifre anteriori alla legge ampliatrice delle difficoltà attribuite ai conciliatori e quelle posteriori, non è tanto sensibile. — Nota poi, come rettamente il *magistrato paesano* abbia con rettitudine adempiuto il suo compito; poichè sono pochi gli appelli al Pretore dalle sentenze del Giudice Conciliatore, e più che la metà delle Sentenze pure in appello confermate.

Da questo fatto e da altre considerazioni è indotto a credere che — se l'istituto del compromesso fosse più conosciuto e meno dispendioso, se quello dei probiviri avesse vita nel nostro circondario, se il congegno procedurale venisse reso più semplice allargandosi la competenza dei Pretori — potrebbero, sparire molti Tribunali, nei quali gli elementi scelti della Magistratura addimostrerebbero forse la non assoluta necessità delle Corti d'appello e con una sola Corte Suprema veramente regolatrice si otterrebbe uno straordinario risparmio nelle spese di giustizia e si aprirebbe l'adito ai cittadini di poter vedere sempre e ben tutelati dal magistrato i propri diritti.

Le conciliazioni compiute dai Giudici conciliatori furono solo 1815.

Oltre questo, i Conciliatori presero parte all'importante lavoro delle tutele.

L'oratore si estende a parlare dei consigli di famiglia; ed espressa la convinzione che tra noi le cose, se non procedono bene, vanno però meglio che altrove; e che, se anche andassero male questo male non sarebbe conosciuto: espone l'avviso essere necessario che persone del luogo ove i minori abitano

dovessero periodicamente informare l'autorità giudiziaria sull'andamento della tutela.

—

I Pretori resero 156 decreti e pronunciarono 1268 sentenze, in materia civile: delle quali ultime, 69 riguardano cause trattate a gratuito patrocinio. E di queste 69, ben 57 ebbero esito favorevole al povero. Anche delle sentenze pronunciate dal Tribunale, in cause risguardanti il povero, 50 furono a questo favorevole. Si diffonde, con acutezza e giustezza di vedute, a parlare di questo istituto del gratuito patrocinio.

—

Davanti al Tribunale Civile furono nel decorso anno presentati in sede di onoraria giurisdizione, 667 ricorsi, e di questi 621 vennero accolti e 46 respinti. Furono dal medesimo discusse 795 cause — 586 di prima istanza, 209 in grado di appello. Anche a proposito di queste — e massime dello scarso numero delle cause giudicate a rito sommario — l'avv. Brisotto espone considerazioni meritevoli di essere meditate. 52 furono le sentenze di espropriazione pronunciate dal Tribunale.

Questa cifra, confrontata con quella degli anni precedenti, non presenta un sollievo nella depressa condizione economica dei possidenti: ma non è nemmeno indizio di peggioramento, massime perchè altri indizi dinotano che il male non è così grave. Tra questi, lo scarso numero dei fallimenti nell'anno — solo 5; magro conforto, però, quando si pensi al tenue per cento liquidato nei sedici fallimenti che vennero chiusi — «ed ove si badi» — soggiunge — «al triste esempio che sempre offrono certi falliti, i quali, nelle more del fallimento, vagheggiano spesso la riapertura del loro negozio e ottenendo poscia questo loro desiderio, cercano di dimenticare e far dimenticare il disastro passato con quella sfacciata réclame che toglie ogni forza ed ogni prestigio al commerciante onesto.»

Tocca infine della cifra, sempre rilevante, dei matrimoni religiosi, disgiunti dal rito civile: 812 era la loro cifra, nel circondario al 31 dicembre! V'è qualche lieve diminuzione; ma non tale da dare speranza che abbia a cessare il gravissimo e doloroso stato di cose. Egli crede che se le dolci pressioni, gli utili suggerimenti, e sopratutto l'esempio non hanno valso in questi ultimi anni a togliere la falsa opinione già radicatasi nell'animo di tanti coniugi che non sono coniugi e che per tradizionale abitudine noi stessi chiamiamo così; «ciò devesi attribuire al fatto che «qui vi è che agisce contro la santa i-«dea di legalizzare il matrimonio e a-«gisce insinuandosi nella coscienza dei «credenti, opponendo ai retti insegna-«menti dei buoni, una forza che li pa-«ralizza.»

—

Entrando a parlare della statistica penale, vi premette un breve accenno sulle condizioni sociali nell'epoca nostra. Dice poi che la delinquenza nel nostro Circondario da qualche anno va mantenendosi nelle stesse proporzioni, poichè il numero costantemente elevato dei contrabbandi (178) e dei furti (688) toglie nella cifra complessiva ogni sproporzione che può essere rimarcata in altra specie di reati.

Nulla valse, a diminuire il contrabbando, l'avere aggravata la pena, specie contro i recidivi; e la stessa pena del confino, obbligatoria e non facoltativa — è fomite di altri disordini morali, cui il legislatore dovrà pensare.

Anche le pene comminate per i reati contro la proprietà — pene che, *non a torto* dice l'oratore — sembrano eccessive alla stampa — gli danno occasione di esporre concetti e riflessioni giustissime e di notare come non sempre nel codice nuovo si riesca a conciliare il frutto della teoria con la pratica applicazione.

—

Dice essere frequenti nel nostro Circondario anche i reati contro le persone, per il gran numero delle lesioni personali lievi e lievissime, delle diffamazioni e delle ingiurie. Le Preture sono quasi prese d'assalto dai querelanti per questo genere di reati, ed ogni indiscrezione, ogni scenetta fra donne, ogni diverbio trova oggi il suo epilogo nell'aula giudiziaria.

Parla dei reati contro le persone commessi in famiglia — abuso di correzione, maltrattamenti contro i genitori e contro fratelli ecc; dei reati contro il buon costume e l'ordine delle famiglie (23: 5 violenze carnali, 3 corruzioni di minorenni, 2 incesti, 2 lenocini, 2 adulteri); infine dei reati contro l'ordine pubblico, pochi e di poca importanza; delle contravvenzioni (289 al codice penale e 308 alle leggi speciali) ecc.

—

Tocca poi delle varie funzioni cui la magistratura giudiziaria fu chiamata in questi ultimi anni a compiere: prendere gli atti elettorali, partecipare ai consigli sanitari, ai consigli per l'assegnazione a domicilio coatto ecc. Questo se dall'un dei lati può inorgoglire i magistrati; non lascia però scevri da preoccupazioni che, massime per qualcuna di cotali attribuzioni, possa la magistratura risentirsene, per le passioni politiche in mezzo allo scatenarsi più violento delle quali essa è chiamata, come appunto negli agitati momenti di elezioni.

A lui, conclude, a lui, nella vita giudiziaria ed entratovi con l'intendimento di consacrare solo alla toga il suo debole ingegno, sia permesso sciogliere l'augurio che possa la magistratura lavorare — *indipendente e tranquilla* — nel campo del puro diritto, per cui fu costituita; che il magistrato possa ripetere a tutti — deboli o potenti, privati o cittadini o pubbliche autorità — quello che in Inghilterra l'altr'anno diceva il primo magistrato: «Noi siamo qua perchè la nostra autorità indiscussa e indiscutibile deve far fronte a tutti». Con questo voto chiede al Presidente voglia dichiarare, in nome della Maestà del Re, incominciato il nuovo anno giuridico.

Pei velocipedisti.

La Unione Velocipedistica Italiana, costituita dal 6 dicembre 1885, ed alla quale sono ora iscritte 83 Società ciclistiche del Regno, finora si è occupata quasi esclusivamente di corse che, per la loro attrattiva, servirono a popolarizzare l'idea ciclistica la quale, come tutte le cose nuove, trovò seri ostacoli per attecchire.

Avendo ora pienamente conseguito il suo scopo, come ne fa fede lo sviluppo ciclistico di questi ultimi anni in quasi tutta Italia, la Unione non poteva arrestarsi sugli allori. Altro campo le si para davanti.

La protezione e l'aiuto a quanti, o per diletto o per utilità percorrono le strade italiane su velocipedi per viaggi, gite ed escursioni, si impone necessariamente. E la Unione, pur mantenendo la sua tutela al ramo Sport, ha recentemente gettato le basi di solide ed efficaci istituzioni a prò dei ciclisti *touristi*.

Si compileranno guide itinerarie; si pubblicheranno carte stradali; si apporranno indicazioni utili sui crocevia delle strade e nei punti pericolosi; si nomineranno in tutte le città e mandamenti dei rappresentanti; si concerteranno ovunque facilitazioni con *alberghi e restaurants;* si redigerà un elenco generale di riparatori di cicli; insomma la Unione farà in modo che ovunque i suoi Soci trovino tutela, conforto ed utilità.

Per attuare però siffatto programma è indispensabile il concorso di tutti i ciclisti italiani.

Per essi la mansione è facile. Con una tenuissima quota di lire cinque annue, essi possono iscriversi tra i *Soci individuali della Unione* e così, mentre potranno fruire dei vantaggi che la Unione presenterà, si renderanno benemeriti per aver concorso ad attuare gli anzidetti scopi, evidentemente pratici e necessari.

E' quindi certo che i ciclisti tutti, convincendosi che la unione fa la forza e che la collettività dei mezzi rende attuabili i più ardui e forti programmi, non porranno tempo in mezzo a portare il loro sassolino al grande edificio touristico della Unione, mandando la loro domanda di adesione ed iscrizione alla Sede centrale della Unione, in Torino, via Bogino, 4.

Per onorare i defunti.

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte di

Feruglio cav. Pietro di Feletto

Pertoldi Oliviero l. 2, Colombatti avv. Gustavo l. 1, Fattori Luigi l. 1, Levi avv. Giacomo l. 1, Levi avv. Giovanni l. 1, Badissera D.r Valentino l. 1, Canciani avv. Luigi l. 1, Lupieri avv. Carlo l. 1, Ermacora D.r Domenico l. 1, Moro Enrico l. 1, Girardini avv. Giuseppe l. 2, Nardini D.r Emilio l. 2.

di Nordis co. Giuseppe di Cividale

Jurizza D.r Raimondo l. 3.

Le offerte si ricevono presso l'Ufficio della Congregazione di Carità e presso le librerie fratelli Tosolini P. V. Emanuele e Marco Bardusco via Mercatovecchio.

Avvertenze. — La Congregazione, quando ritiene esaurita la raccolta delle offerte, rimette un elenco delle stesse alla famiglia del defunto.

—

Onoranze funebri a favore del Comitato Protettore dell'Infanzia in morte di

Feruglio cav Pietro di Feletto

Capellani D.r Pietro L. 2.

La Direzione riconoscente ringrazia.

—

Offerte fatte all'Istituto delle Derelitte in morte di

Feruglio cav. Pietro di Feletto

Pecile Biaggio l. 1, De Fornera famiglia l. 2, Daba'à D.r Antonio l. 1.

di Crainz Antonio

Marioni Gio Batta l. 1.

La Direzione dell'Istituto, riconoscente ringrazia.

Il prezzo del cambio

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per oggi a L. 106.61.

Il Chronos è il migliore Almanacco cromo litografato profumato per portafogli — Vendesi presso i Parrucchieri profumieri Lang e Del Negro via Rialto a Centesimi 50 la copia.

Vedi in IV.a Pagina
Sartoria Parigina
e Liquidazione Pellicceria.

Giuseppe Coppadore,

dopo vita operosa, e quando ancora poteva sperarla per lunghi anni, quasi improvvisamente moriva in Udine, e oggi gli si fecero i funerali.

Perchè lo conobbi e stimai per le sue doti d'uomo intelligente e zelante, come nell'intimità della famiglia fu ottimo marito e padre affettuoso e tutto dedito all'educazione de' figli beneamati, voglio che su questo Giornale rimanga onorata memoria di Lui.

Giuseppe Coppadore nacque in Padova nel 21 agosto 1842. Ancora fanciullo, perdette il padre; quindi dopo percorse le scuole erudimentali e le tecniche, dalla madre che non aveva mezzi per mantenerlo a studi superiori, venne collocato nell'amministrazione privata di casa Biagini. Se non che, giovanetto a diecisette anni, fuggì dalla famiglia e si arruolò volontario nell'esercito regolare, ottenendo dopo diciotto mesi il congedo. Avuto questo, si fermò per tre anni a Ferrara. Ma nel 1863, entrato qual volontario nei Bersaglieri, partecipò alla campagna contro il brigantaggio. Nel 66 con Garibaldi combattè al Caffaro, e gli fu conferita la medaglia al valor militare.

Dopo quella campagna, rimpatriò, e fu accolto in Amministrazioni private, prima in quella del Conte Ferri, poi di nuovo presso Biagini.

Per la sua attività e diligenza, avendo chi scrive assunta col Pittoni l'Esattoria di S. Vito al Tagliamento, colà il *Coppadoro* fu Esattore dal 72 all'82; poi tenne lo stesso incarico in Udine per conto mio e del Pittoni dall'82 all'88, nel quale incarico continuò dall'88 al 92, quando l'Esattoria dei due Mandamenti fu assunta dalla Banca di Udine. E dal 92 sino all'altro ieri il *Coppadoro* sotto la Ditta Zuzzi e Pittoni aveva ufficio di Ispettore delle Agenzie esattoriali.

La conoscenza intima che ebbi di doti egregie per le di lui assunte mansioni, e la fiducia che nutrii in Lui mai venuta meno, mi fanno oggi deplorare la perdita di un uomo, in cui prevalse indubbiamente l'amore del bene e che negli slanci della giovinezza ebbe poi la ventura di servire la Patria.

Francesco Zuzzi
Seniore.

MEMORIALE DEI PRIVATI.

Comune di Mortegliano.

Avviso di concorso.

A tutto il giorno 31 corrente mese è aperto il concorso pel conferimento della condotta medica e chirurgica in Mortegliano rimasta vacante in seguito a rinuncia del titolare.

Lo stipendio annuo con la tenuta del cavallo, netti di R. Mobile è di L. 3000 delle quali 2700 per il servizio medico, e L. 300 quale ufficiale Sanitario, coll'obbligo alla cura gratuita alla generalità degli abitanti.

La popolazione dell'intero Comune è di 4300 abitanti e lo stipendio verrà pagato in rate mensili postecipate nonchè percepirà Cent. 40 per ogni vaccinato con esito.

Il Comune è in pianura, aventi tre frazioni con buonissime strade.

Gli obblighi del medico sono stabiliti da apposito Capitolato ostensibile presso l'Ufficio Municipale, al quale il nominato dovrà attenersi.

La nomina avrà la durata di prova per un triennio ed il nominato dovrà assumere il posto entro 10 giorni, dopo di aver ricevuto la partecipazione, e dovrà avere la sua sede in Mortegliano.

Gli aspiranti dovranno produrre a questo Ufficio Municipale le loro istanze corredate dai seguenti documenti:

a) Fede di nascita. — *b*) Certificato di Cittadinanza Italiana. — *c*) Diploma di laurea e libera pratica in medicina, Chirurgia ed ostetrica. — *d*) Certificato di sana costituzione fisica. — *e*) Certificato di buona condotta.

Mortegliano, 3 gennaio 1895.

Il Sindaco ff.
A. Tamburlini.

Il congedo dell'ammiraglio Gervais dalla czarina vedova.

Sul congedo della deputazione francese dalla czarina vedova, si raccontano ora i seguenti particolari:

L'ammiraglio Gervais, dopo aver salutato l'imperatrice a nome dei suoi ufficiali, s'inchinò e fece mostra di volerle baciare la mano. La czarina gli porse la destra, ma l'ammiraglio vi aveva appena avvicinato le labbra, quando ella prorompendo in un dirotto scoppio di pianto, gli prese la testa fra le mani e ripetute volte la baciò.

Sembra che in quel momento fosse riapparsa alla memoria dell'Imperatrice la scena del congedo dello stesso ammiraglio Gervais dopo le feste di Cronstadt, alle quali Alessandro III aveva assistito in perfetta salute, con animo lieto e sereno.

La czarina continuò a singhiozzare per alcuni minuti, senza che l'ammiraglio potesse, per la commozione intensa che provava, pronunciare una sola parola. Finalmente, quando la czarina ebbe vinta la sua emozione, egli s'inginocchiò e facendo segno ai suoi ufficiali di fare altrettanto, disse:

— Maestà, noi c'inginocchiamo dinanzi al vostro dolore, che ci è sacro.

La maggior parte dei presenti piangeva.

Una scoperta antropologica.

L'uomo preistorico?

I giornali neerlandesi danno dei particolari circa una interessante scoperta fatta a Giava da un medico militare dell'esercito coloniale neerlandese, sig. Dubois.

Nelle ricerche fatte presso Jaloung-Agoung, il sig. Dubois mise alla luce i resti di un animale sino ad oggi sconosciuto, il quale, non appartenendo perfettamente alla razza umana, non appartiene nemmeno completamente a quella delle scimmie.

La descrizione che quei giornali fanno dello scheletro, è spaventevole, perchè vi si ritrovano tutti i caratteri dell'uomo, cioè di un nostro antenato, senza perdere la speranza che quel nostro antenato fosse viceversa una scimmia.

Quel signore, ai suoi tempi, camminava diritto; lo si indovina dalla spina dorsale; era alto di statura e... parlava. La differente larghezza fra i denti dimostra che parlava.

Il cranio poi... identico a quello di un uomo.

Questo straordinario personaggio è stato battezzato «Pithecantropus erectus».

Strano modo d'intimare un atto giudiziario

Ci scrivono da Capodistria:

Non avendo il locale civico Ospedale, come è stato altra volta narrato, voluto ricevere un atto in lingua croata del l'I. R. Giudizio Distrettuale di Pinguente, dietro ricercatoria di quest'ultimo venne ordinato dall'I. R. Giudizio Distrettuale di Capodistria ad altro cursore d'intimare una seconda volta l'atto stesso. Avendo però il Municipio respinto nuovamente l'atto, questo venne dal cursore affisso sull'albo municipale. Il fatto è significantissimo ed è vivamente commentato.

Notizie telegrafiche.

Il presidente della Camera francese.

Parigi, 8. — *Camera.* — Il deputato Blanc, che quale decano della Camera presiede la seduta, dichiara aperta la sessione ordinaria 1895 e pronunzia il discorso d'uso.

Procedesi quindi alla votazione pel seggio presidenziale definitivo.

Brisson è eletto presidente senza competitori con 272 voti sopra 310 votanti.

La scoppio di una granata.

Torino, 8. Nel locale dell'antica cittadella alcuni artiglieri eseguivano delle esercitazioni.

Scoppiava una granata. Due soldati sono morti e due feriti.

Entrate in diminuzione.

Parigi, 8. Le imposte indirette nello scorso dicembre diedero quattordici milioni meno delle previsioni del bilancio, cinque milioni meno che nel dicembre 1893.

Bufere nella Francia meridionale.

Tolosa. 8 Il tempo è cattivissimo. Il termometro è sceso a 17 gradi sotto zero. Alcune persone rimasero assiderate. A Foix torna a nevicare; le notizie della regione sono disastrose.

Disastro in mare - 120 annegati.

Rio Janeiro, 8 Fuvvi un esplosione e la seguì un incendio a bordo di un vapore che compiva una gita di piacere nel porto di Nichteroy. Sonvi centoventi annegati.

Luigi Monticco *gerente responsabile.*

SEMENTI
di Trifoglio e di Medica

vendonsi presso Andrea Caratti di Paradiso (prodotti dei propri fondi) alle seguenti condizioni:

Trifoglio a lire **120** *al quintale, sacco per merce*
Medica a lire **120** *al quintale, sacco per merce.*

Volendo le medesime sementi garantite e esenti da cuscuta, dietro esame della R. Stazione Agraria, il prezzo aumenta di Lire 10 per quintale.

Consegna entro il venti Febbraio; acconto di Lire 10 per quintale all'ordinazione.

Walst, Walst, Walst

Certo, uno degli uomini più benemeriti dell'umanità sofferente di questo secolo fu lo scienziato D.r **Walst di Londra**, il quale colle sue meravigliose pastiglie ha guarito migliaia e migliaia di persone sofferenti di **tosse** anche causate da Influenza.

Queste premiate pastiglie fanno scomparire la **tosse** più ostinata in poche ore: devono quindi farsi conoscere e venire raccomandate per il bene di chi è colpito da malattia sì fastidiosa e pericolosa qual'è la **tosse**. 1

Unico deposito per l'Italia alla **Farmacia Centenari** Campo S. Bartolomeo 5310 Venezia. — Spedizione in qualunque parte del Regno mediante in Cartolina Vaglia da **lire una**.

Trovansi in tutte le primarie farmacie del Regno al prezzo di **lire una** al pacchetto con istruzione italiana.

Il pubblico stia bene in guardia dalle dannose imitazioni messe in commercio, ed esiga sempre, sopra ogni pacchetto esternamente impressa la marca di fabbrica depositata.

SOCIETA' REALE

di Assicurazione Mutua a Quota Fissa

CONTRO I DANNI D'INCENDIO

Sede Sociale in Torino, Via Orfane N. 6

La Società assicura le proprietà mobiliari ed immobiliari.

Accorda facilitazioni ai Corpi Amministrativi.

Per la sua natura di associazione mutua essa si mantiene estranea alla speculazione.

I benefici sono riservati agli assicurati come risparmi.

La quota annua di assicurazione essendo fissa, nessun ulteriore contributo si può richiedere agli assicurati, e deve esser pagato *in gennaio* di ogni anno.

Il risarcimento dei danni liquidati è pagato integralmente e subito.

Le entrate sociali ordinarie sono di oltre *quattro milioni e mezzo di lire.*

Il fondo di riserva, per garanzia di sopravvenienze passive oltre le ordinarie entrate, supera *sei milioni e mezzo di lire*

Risultato dell'esercizio 1893

L'utile dell'annata 1893 ammonta a L.	718,044 11
delle quali sono destinate ai Soci a titolo di risparmio, in ragione del 7 per cento sulle quote pagate in e per detto anno, L.	255,352 10
ed il rimanente è devoluto al fondo di riserva in L.	462,692 01

Valori assicurati al 31 Dicembre 1893 con Polizze N. 164,896 L.	3,497,252,571 —
Quote ad esigere per il 1894 »	3,802,423 10
Proventi dai fondi impiegati »	425,000 —
Fondo di riserva pel 1894 »	6,561,146 81

Nel decennio 1884-93 si è in media ripartito ai Soci in risparmi annuali l'11,10 per cento delle quote pagate.

L'Agente Principale
Vittorio Scala
Piazza del Duomo N. 1.

D'affittarsi

in casa Muzzati fuori Porta Aquileja un appartamento in II piano con 7 stanze, cucina, stanzini, soffitta e cantina.

SERVIZI DA TAVOLA RICCHI E COMUNI

LAMPADE A PETROLIO

in assortimento a prezzi della massima convenienza presso il Deposito porcellane e vetrerie della Ditta **D'Orlando e Lizier,** Via Mercatovecchio, negozio ex Masciadri

UDINE

Posaterie - lastre per finestre - lampade a petrolio

PREZZI MITISSIMI

LE INSERZIONI dall'estero si ricevono esclusivamente per il nostro Giornale presso l'ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO Via San Paolo 11 - ROMA, Via di Pietra 91 — GENOVA, Piazza Fontane Marose, — PARIGI Rue de Maubeuge 41 — LONDRA, E. C. Edmund Prine 10 Aldersaste Street. **LE INSERZIONI**

Copie 80,000

CORRIERE DELLA SERA

POLITICO QUOTIDIANO DI MILANO

ANNO XX 1895

In Milano: Anno, L. 18. - Sem., L. 9. - Trim. L. 4.50
Nel Regno: » » 24. - » » 12. - » » 6.
Estero: » » 40. - » » 20. - » » 10.

ANNO XX 1895

Dono straordinario agli Abbonati annui.

L'età aurea dell'Arte Italiana

DI EUGENIO MUNTZ

Traduzione italiana di *Alessandro Luzio* e *Attilio Carotti*.

Magnifico libro in-8.o grande con 420 incisioni finissime, legato con copertina a colori, di 650 pagine, su carta di lusso e 20 tavole a colori fuori testo. (Edizione fuori commercio, fatta esclusivamente pei nostri abbonati).

Invece del **LIBRO** si può avere:

L'onomastico della Maestra

splendida oleografia di grande formato del rinomato pittore **G. B. TORRIGLIA**, fatta espressamente pel nostro giornale dallo stabilimento Borzino, e premiata alle Esposizioni riunite.

Dono agli Abbonati semestrali:

SENIO — ROMANZO DI NEERA. | VITA MONDANA — ROMANZO DI MEMINI.

Eleganti volumi di complessive pagine 650.

Tutti gli Abbonati ricevono in dono ogni settimana

L'ILLUSTRAZIONE POPOLARE

Questo giornale col 1.o dicembre ha ingrandito il suo formato.

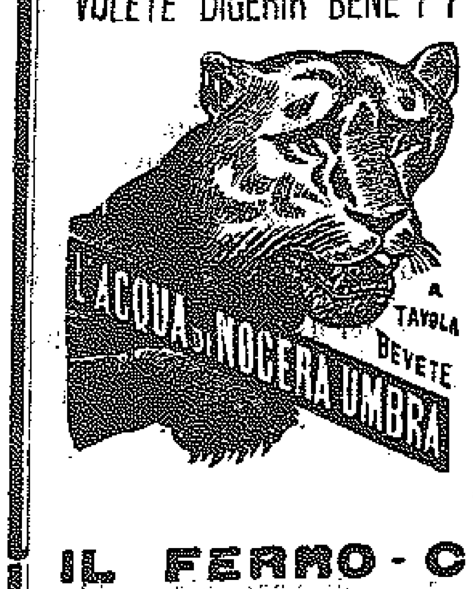
Gli abbonati annuali debbono aggiungere al prezzo d'abbonamento Centesimi 60 (Estero L. 1,20) per la spedizione del premio. Gli abbonati semestrali, Centesimi 30 (Estero Centesimi 60).

Mandare vaglia all'Aministrazione del

CORRIERE DELLA SERA

MILANO — Via Pietro Verri, 14. — MILANO

VOLETE DIGERIR BENE??



Nel 1720

(175 anni fa) il dotto e distinto medico **Floride Plombi** celebrava il valore terapeutico e dietetico della preziosa **Acqua di Nocera Umbra, ed oggi** gli scienziati più noti ne continuano le lodi con splendidi attestati, fra i quali emergono quelli dei prof. Mantegazza, Semmola, Benedikt, Cantani, Loreta, De Giovanni, ecc., **VOLETE LA SALUTE?!** tale da dichiararla senza tema di smentita **La Regina delle Acque da tavola.**

IL FERRO-CHINA-BISLERI

liquore stomatico apertivo agisce sul sistema nervoso rinforzandolo; prima dei pasti eccita mirabilmente l'appetito e la sua bontà ed il suo valore è dimostrato dalle innumerevoli imitazioni e falsificazioni poste in commercio, delle quali il pubblico dovrà ben guardarsi.

Per le inserzioni in terza e quarta pagina conviene pagare il prezzo antecipato.

Una chioma folta e fluente è degna corona della bellezza. — La barba e i capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno.

L'acqua di chinina di A. Migone e C.i è dotata di fragranza deliziosa; impedisce immediatamente la caduta dei capelli e della barba non solo, ma ne agevola lo sviluppo, infondendo loro forza e morbidezza.

Fa scomparire la forfora ed assicura alla giovinezza una lussureggiante capigliatura fino alla più tarda vecchiaia.

Si vende in flate ed in *flacone, da L.* 2, 1.50, *bottiglia da un litro circa, a L.* 0.85

suddetti articoli si vendono da ANGELO MIGONE e C.i, Via Torino N. 12, Milano. In Venezia presso l'Agenzia Longega, S. SALVATORE 4825, da tutti i parrucchieri, profumieri Farmacisti; ad Udine i Sigg. MASON ENRICO chincagliere — PETROZZI ENRICO parrucchiere — FABRIS ANGELO farmacista — MINISINI FRANCESCO medicinali — a Gemona dal Signor LUIGI BILLIANI farmacista — in Pontebba dal sig. CETTOLI ARISTODEMO — a Tolmezzo dal sig. GIUSEPPE CHIUSSI farmacista.

Alle *spedizioni per pacco postale aggiungere Cent. 75.*

GELONI

Mani — orecchie — piedi guarigione certissima colla rinomata

Pomata vegetale alpina

Usata ai primi freddi, ai primi sintomi al primo gonfiore e prurito, l'effetto sarà immancabile ed immediato

Vendita presso il Laboratorio Chimico Farmaceutico

Francesco Minisini — Udine

GLORIA

liquore stomatico.

Si prepara e si vende dal chimico farmacista Sandri Luigi in Fagagna.

TOSO ODOARDO

Chirurgo - Dentista

MECCANICO

Udine, Via Paolo Sarpi N. 8.

Unico Gabinetto d'Igiene per le malattie della BOCCA e dei DENTI

Denti e Dentiere artificiali.

SARTORIA PARIGINA PIETRO MARCHESI

UDINE — Mercatovecchio N. 2 di fianco al Caffè Nuovo — **UDINE**

Nuovo e copioso assortimento stoffe Nazionali ed Estere per la confezione su misura. SICUREZZA ed ELEGANZA DI TAGLIO, superiore a qualsiasi esigenza.

ASSORTIMENTO D'**ABITI CONFEZIONATI** DI QUALSIASI GENERE, FORMA E PREZZO.

GRANDE LIQUIDAZIONE

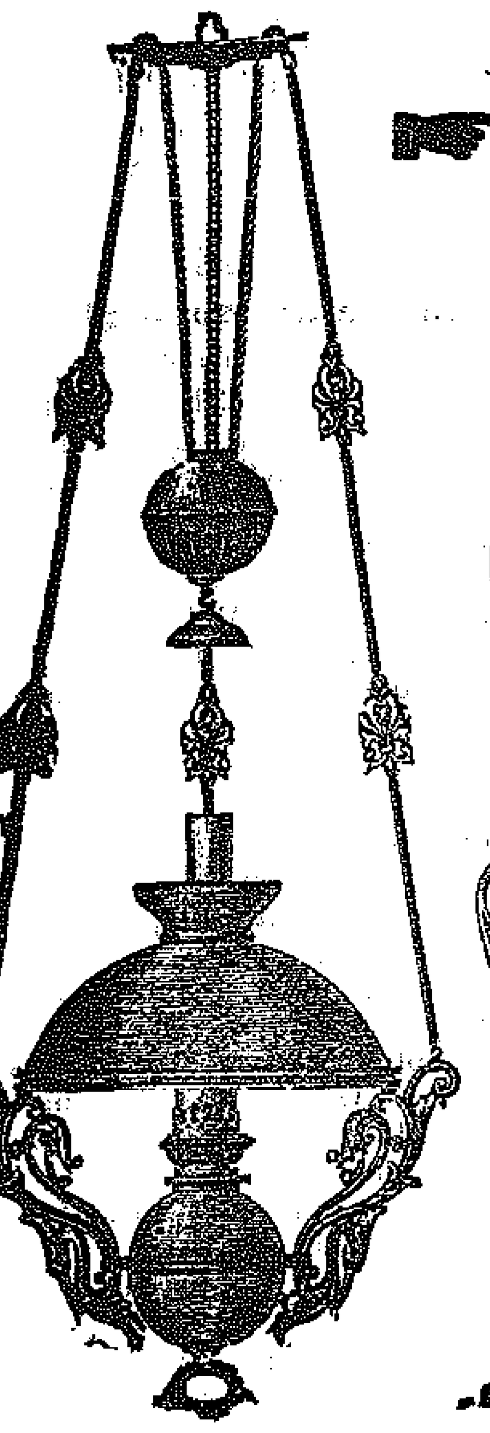
di tutta la **PELLICCERIA** al disotto del prezzo di costo.

Si vende tutto a *PREZZO FISSO*, e tutto è segnato in modo di dare al compratore tutta la garanzia possibile, potendo il Cliente da solo col nuovo sistema, farsi il prezzo d'ogni articolo.

DOMENICO BERTACCINI

Mercatovecchio - **UDINE** - Mercatovecchio

Lavoratorio in metalli con vendita oggetti di Chiesa e Privati



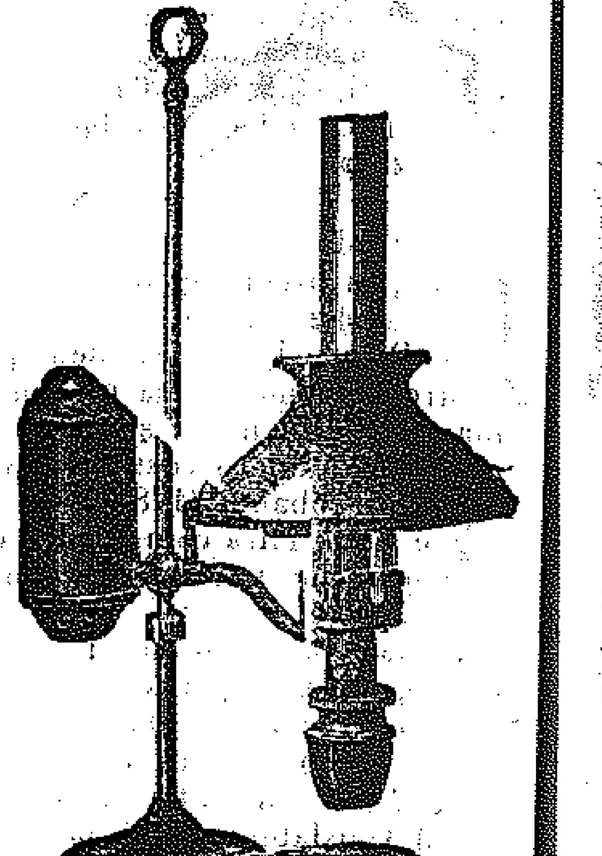
Grandiosissimo assortimento di lumiere a petrolio ed a olio, da tavolo e d'appendere; lampadari a sospensione con perfezionam. di macchine a potente luce tutto al prezzo inferiore alle aspettative. Si prendono anche in cambio lumiere vecchie, e si rimettono a nuovo ad ogni richiesta, le lumiere ad olio del presente formato.

Al magazzino

DI

DOMEN. BERTACCINI

MERCATOVECCHIO



BORNANCIN GIUSEPPE

UDINE — Via Rialto N. 4 — UDINE

Deposito Bottiglie

Bottiglie Champagnotte	da centilitri	85 a L.	22.—
» Litri chiari	»	97 » »	21.—
» Bordolesi	»	75 » »	19.—
» Renane	»	75 » »	22.—
» Mezzi litri	»	48 » »	17.—
» Mezze Champagne	»	38 » »	17.—
» Renane per birra	»	48 » »	12.—

per ogni 100, imballaggio gratis.

Per oltre 1000 bottiglie viene accordato un abbuono di L. 1 al cento e per un vagone completo, di almeno 60 ceste, ovvero 6000 bottiglie, L. 2 al cento in meno.

Caretelli di vetro

da litri 50	L. 10.—	l'una
» » 25	» 6.—	»
» » 12	» 4.50	»
» » 5	» 2.50	»

Damigiane di Vetro con rubinetto sistema Beccaro

da litri 10	L. 6.80	l'una
» » 15	» 7.50	»
» » 25	» 8.90	»

Damigiane di vetro senza rubinetto, sistema Beccaro.

da litri 10	L. 3.—	l'una
» » 15	» 3.20	»
» » 25	» 4.—	»

Damigiane comuni

da litri 3	L. 1.25
» » 5	» 1.50
» » 10	» 2.—
» » 15	» 2.50
» » 20	» 3.—
» » 25	» 3.50
» » 30	» 4.—

Presso il suddetto trovasi pure un forte deposito di fiaschi vuoti da Chianti da 2 litri, da un litro, da 1/2 litro, da 1/4 di litro, a prezzi limitatissimi.

Tiene pure un assortimento di turaccioli delle migliori fabbriche nazionali ed estere.

Udine, 1895. — Tip. Domenico Del Bianco